

Non è colpa dei precari Anpal se i centri impiego non vanno

In risposta alla lettera firmata da Mario De Florio, preme precisare che presso i Centri per l'Impiego non ci sono 654 dipendenti precari "miracolati dal clientelismo politico" assunti dall'Anpal. Se il lettore è poco informato sui fatti non è un problema dei lavoratori stessi e sarebbe meglio che lo facesse, per risparmiarsi 654 querele. Presso Anpal Servizi SpA, cosa diversa dall'ente Anpal, ci sono 654 lavoratori precari di cui circa 200 che aiutano i dipendenti nei Centri per l'Impiego nella erogazione di interventi di reinserimento nel mondo del lavoro e nella gestione di crisi aziendali. Gli altri danno supporto agli istituti scolastici nell'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Altri ancora lavorano nella sede centrale per la costruzione di iniziative tra i vari sog-

getti pubblici, privati, nazionali e territoriali coinvolti nel "mercato del lavoro". Tutti i lavoratori hanno svolto da sempre regolari selezioni interne pubblicizzate secondo i principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità, superando prove scritte, orali e dimostrando nel loro curriculum un'esperienza lavorativa nel settore tra i due e i sette anni. Questi lavoratori hanno sostenuto più volte nella loro vita le medesime rigorose selezioni, anche a cadenza biennale, e ora chiedono che vengano loro riconosciute le proprie competenze e venga garantita una futura stabilizzazione dopo anni di precariato, anche di 20 anni in alcuni casi. Sul malfunzionamento dei Centri per l'Impiego e degli Enti di Formazione, di cui Anpal Servizi non fa di certo parte, la colpa non può certamente ricadere sui lavoratori,

ma piuttosto su chi negli ultimi 25 anni non ha voluto destinare risorse economiche, tecnologie e forza lavoro sufficiente a creare un mercato del lavoro con servizi funzionanti ai livelli degli altri paesi europei.

**STEFANIA SABA, RSA UILCA UIL
 ANPAL SERVIZI SPA**



Peso:11%